

L'OCCUPAZIONE ITALIANA DEI BALCANI
1941 – 1943

Marco Sguayzer

CRONOLOGIA MINIMA DEGLI EVENTI

- Aprile 1939: occupazione dell'Albania, annessa all'impero come protettorato
- Ottobre 1940: invasione della Grecia
- 6 Aprile 1941: intervento della Wehrmacht a sostegno del Regio Esercito in Grecia; invasione della Jugoslavia
- 24 Aprile 1941: armistizi della Repubblica di Grecia e del Regno di Jugoslavia
- 21-24 Aprile 1941: Conferenza di Vienna e spartizione della Jugoslavia tra Germania, Italia, Albania, Ungheria e Bulgaria
- Maggio-Giugno 1941: occupazione militare e prima organizzazione dei territori assegnati al Regno d'Italia
- 8 settembre 1943: armistizio del Regno d'Italia; sostituzione dell'occupazione italiana con quella tedesca

LA SPARTIZIONE DELLA JUGOSLAVIA

- Serbia centrale e Slovenia settentrionale: occupazione militare tedesca
- Croazia orientale: Stato Ustascia di modello fascista
- Croazia occidentale, Bosnia, Erzegovina, Montenegro: occupazione militare italiana
- Dalmazia: annessa al Regno d'Italia come Governatorato
- Slovenia meridionale: annessa al Regno d'Italia come Provincia di Lubiana
- Voivodina: annessa all'Ungheria
- Macedonia: annessa alla Bulgaria
- Kosovo: annesso all'Albania



IL PROGETTO IMPERIALE DEL FASCISMO

- Impero come "spazio vitale" di un "popolo nuovo", quello italiano plasmato dal fascismo e reso consapevole di essere nazione e razza
- I territori conquistati devono essere organizzati in base al diritto e alla civiltà del fascismo
- Le forme del controllo o dell'amministrazione diretta dipendono dalla razza e dal grado di sviluppo delle popolazioni sottomesse

fonte: Gentile E., Il culto del littorio (1993)

Gerarchia delle razze mediterranee

Italiana

Latina (Francesi e Spagnoli), Slava, Ellenica

Turca, Semita (Ebrei), Camita (Africani)

- *fonte: Sertoli Salis R., L'elemento antropico e il nuovo ordine mediterraneo (1942)*

L'IMPERO ITALIANO (ESTATE 1941)



LA FASCISTIZZAZIONE DELLA SLOVENIA MERIDIONALE

- CENSIMENTO (31 luglio 1941): 339.751 abitanti (93,8% sloveni; 6,2% minoranze tedesche, croate, serbe e italiane - 458 unità -)
- ECONOMIA: conversione al modello autarchico; inserimento nei circuiti commerciali e bancari italiani, con ruolo complementare
- SOCIETA': mappatura etnica e razziale della popolazione; cancellazione delle identità nazionali preesistenti; imposizione della cultura italiana e fascista (insegnamento affidato solo ad italiani)
- POLITICA: Provincia di Lubiana (ordinamento analogo a quella di Fiume); Alto Commissario e Prefetto – dirette emanazioni del Re e del Duce - esercitano i poteri di governo, se il caso interpellando una Consulta di 14 rappresentanti delle attività produttive (modello corporativo); l'A.C. nomina inoltre Commissari Civili e Podestà; nella Pubblica Amministrazione, oltre la metà del personale sloveno è licenziato e sostituito con italiani; impianto delle strutture del Pnf, con 9 federazioni provinciali (tesserabili solo gli italiani); creazione della Milizia Volontaria locale

fonte: Rodogno D., Il nuovo ordine mediterraneo (2003)

LA RESISTENZA JUGOSLAVA

- Si forma dopo l'occupazione italiana e tedesca
- Si divide tra un'ala comunista (Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia) e una monarchico-nazionalista serba (Cetnik)
- I comunisti sono radicati in Slovenia, Dalmazia, Croazia e Montenegro, i cetnici in Serbia e Bosnia
- L'alleanza tra comunisti e cetnici diventa conflitto nel 1942, quando i secondi prendono a collaborare con tedeschi e italiani
- Nel febbraio 1942, il Regio Esercito stima che nei territori occupati siano presenti circa 100.000 partigiani, 65.000 dei quali comunisti e 35.000 cetnici (*fonte: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*)
- La Resistenza jugoslava sarà l'unica in Europa a liberare il proprio Paese con le sole sue forze

fonte: Rochat G., Le guerre italiane 1935-1943 (2005)

IL REGIO ESERCITO IN JUGOSLAVIA

- L'occupazione militare della Jugoslavia è affidata alla II armata
- I militari italiani impegnati a controllare il territorio sono circa 300.000 all'inizio del 1942 e 200.000 l'8 settembre 1943 (*fonte: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*)
- Febbraio 1942: disarmo della popolazione di Lubiana; la città viene cinta con reticolati e torri fotoelettriche, quindi rastrellata effettuando controlli, perquisizioni e arresti (*fonte: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*)
- Luglio – Settembre 1942: le operazioni militari condotte in Slovenia meridionale causano ai partigiani 1053 caduti in combattimento, 1236 fucilati e 1381 catturati; le perdite italiane assommano a 43 unità. *Fonte: Cuzzi M., L'occupazione italiana in Slovenia (1998)*
- 8 luglio 1942: saccheggio e distruzione mediante incendio del villaggio di Podhum, nella provincia di Fiume; fucilazione di 108 maschi di età compresa tra 16 e 65 anni e deportazione di tutti gli altri. *Fonte: Cuzzi M., L'occupazione italiana in Slovenia (1998)*
- Secondo fonti slovene e jugoslave, nella provincia di Lubiana l'occupazione italiana ha provocato 13.100 morti partigiani e soprattutto civili

La circolare 3c del 1 marzo 1942

- E' un documento prodotto dal gen. Mario Roatta, comandante della II armata, per pianificare la repressione. Tra le misure previste:
- La presa di ostaggi tra i fiancheggiatori e i familiari dei sospetti partigiani
- La fucilazione di ostaggi in caso di aggressioni a militari e civili italiani o di sabotaggi
- La fucilazione dei capi villaggio in caso di mancata o incompleta denuncia dei partigiani
- La deportazione delle famiglie da cui risultano assenti senza valido motivo maschi tra 16 e 60 anni e di quelle che abitano vicino al luogo dove si è svolto un sabotaggio
- La distruzione delle abitazioni e il saccheggio dei beni per i villaggi sospettati di sostenere i partigiani
- L'impunità per gli eccessi compiuti durante le azioni repressive

I campi di concentramento

- Secondo il Ministero dell'Interno, nel febbraio 1943 sono sottoposti a internamento circa 20.000 sloveni (*fonte: Nota di gabinetto del 13 febbraio*)
- I campi di concentramento sono una sessantina in Italia – diversi di lavoro - e 10 in Dalmazia
- Il campo più importante nei territori occupati in Jugoslavia è sull'isola di Hrab (Arbe)
- Attivato il 26 giugno 1942, può contenere fino a 15.000 internati in 1700 tende; si stima che vi siano stati rinchiusi circa 9.500 internati – soprattutto sloveni e croati, anche ebrei -, 1000-1500 dei quali – in prevalenza vecchi e bambini - morti (*fonte: Istituto Storico Militare di Belgrado*)
- Le cause di morte prevalenti sono la denutrizione, la disidratazione, l'esposizione alle temperature troppo calde in estate e troppo fredde in inverno e le infezioni intestinali
- L'elevato numero dei decessi spinge Pio XII ad intervenire nel novembre del 1942, ottenendo il trasferimento di donne e bambini nel campo di Gonars, in Friuli
- Un secondo intervento della diplomazia vaticana nel gennaio del 1943 influenza l'inizio della costruzione di baracche in muratura e l'incremento delle razioni alimentari